

FINANZIARIA L'ennesima mancia per le urne

Per Trento e Bolzano 1,4 miliardi da spendere

◦ GIANNONE A PAG. 2-3

Arriva anche il regalo per Trento e Bolzano: 1,4 miliardi da spendere da oggi al 2030

Pacta sunt servanda L'esecutivo aveva promesso di sistemare i bilanci in cambio del Sì



Norma ad hoc
Ora le 2 Province autonome hanno "spazi finanziari" in deroga al Patto di stabilità interno per 14 anni

» GIOVANNA GIANNONE

Il Patto di Stabilità non è uguale per tutti. Il vincolo più odiato dagli enti locali, quello che impedisce a Regioni e Comuni di spendere gli avanzi di amministrazione, sarà solo un ricordo per le province autonome di Trento e Bolzano. Meno di un mese fa il vicesegretario all'Economia, Enrico Morando, in visita a Trento (come Matteo Renzi e Maria Elena Boschi prima di lui) ribadì una promessa: "Il governo onorerà il suo impegno". Ora è arrivato l'apposito emendamento al ddl Bilancio.

COS'ERA SUCCESSO? E cosa aveva promesso il governo? Alla fine del 2015 la provincia autonoma di Trento, nella legge di assestamento di bilancio, aveva di fatto derogato al patto di Stabilità interno. La legge dava agli enti trentini la possibilità di spendere fondi che per effetto delle norme del 2012 sul pareggio di bilancio - non potevano essere spese.

Il "trucco" usato per bypassare le regole era la costi-

tuzione di un "Fondo pluriennale" di circa 200 milioni di euro risparmiati da provincia e comuni negli anni precedenti: 50 milioni di quel fondo sono già stati distribuiti ai Comuni, ma non ancora spesi. In ogni caso sono già a budget.

La questione - su ricorso dello stesso governo - è pendente davanti alla Corte costituzionale. Se la creazione del fondo fosse ritenuta illegittima, le amministrazioni dovrebbero trovare altre risorse per coprire l'ammacco. E quanto potrebbero essere disposti a votare Sì al prossimo referendum Comuni con un buco nel bilancio? Probabilmente poco. La situazione cambierebbe se Renzi e i suoi, invece, trovasse una soluzione *ad hoc* per garantire alla provincia di Trento e a quella di Bolzano di spendere quei soldi. E così sarà: anzi, l'emendamento presentato dal governo fa addirittura di più.

L'ATTUALE articolo 65 della legge di Bilancio prevede: "Al fine di favorire gli investimenti, da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti il ricorso a debito per gli anni 2017, 2018 e 2019 sono assegnate alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano, spazi finanziari

nell'ambito dei patti nazionali (...) nel limite complessivo di 500 milioni di euro l'anno". Tradotto: tutte le Regioni, più le province autonome, potranno usare le risorse avanzate fino al tetto massimo di 500 milioni annui. Per tutti.

E qui arriva l'emendamento *ad hoc*. Dall'articolo appena citato vengono rimosse le province autonome: per loro il governo ha pensato a una soluzione molto più generosa. Un comma tutto nuovo dispone: "Per gli anni dal 2017 al 2030, sono assegnati alle province autonome di Trento e Bolzano (...) spazi finanziari dell'importo di 70 milioni di euro per ciascuna provincia nell'anno 2017 e 50 milioni di euro annui per ciascuna provincia negli anni 2018-2030".

Due calcoli: a Trento e Bolzano vanno 140 milioni nel solo 2017, più di un quarto di quanto si dovranno spartire le venti regioni. E non solo. Per le province autonome la misura non sarà triennale, come per tutti gli altri, varrà fino al 2030. In totale il regalo pre-elettorale di Matteo Renzi vale quasi un miliardo e 400 milioni.

Un bel colpo, anche per un territorio carissimo al governo Renzi com'è il Trentino Alto Adige. La stessa riforma Boschi contiene una sperequazione a vantaggio delle provin-



ce autonome: in caso di vittoria del Sì, il nuovo Senato non elettivo potrà contare su ben 4 senatori da Trento e Bolzano, su un totale di 100. La Liguria, che ha mezzo milione di abitanti in più, ne avrà 2.

ACCUSANO Massimo Artini e Samuele Segoni, deputati di Alternativa libera: “Anziché riscrivere le norme del patto di stabilità interno a beneficio di tutti, Renzi continua a fare regali mirati per far crescere il suo consenso e questa volta ne beneficerà la Provincia da cui viene il presidente della commissione Bilancio del Senato”. Cioè Giorgio Tonini. E pensare che una volta i rottamatori, le autonomie speciali, volevano abolirle. Come si cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA